

da una lettrice della Gazzetta riceviamo e pubblichiamo

Quel viaggio in treno con un galantuomo, 2 ottobre 2014

..... E, per caso, un giorno, durante il viaggio di ritorno dalla capitale, nel vagone ristorante di un treno, incontri un signore gentile, dotato di un'educazione non consueta e, comunque, non più di questi tempi (ahimè!), con modi e gesti spontaneamente eleganti.

Così, quasi senza accorgertene, passi un'oretta a chiacchierare con lui e trovi la conferma a quello che hai sempre pensato, ovvero che la cultura, quella vera, è un patrimonio quasi genetico, che connota chi ce l'ha, che, ben lungi dal farne motivo di ostentazione - contrariamente ai tanti, troppi volgari ciarlatani, che ci circondano - la vive con un profilo talmente sobrio da apparire quasi somnesso.

Malgrado ciò, tuttavia, l'eleganza e la cultura parlano da sé e raccontano cose che non è facile sentire e che offrono a chi le ascolta la possibilità di crescere ed arricchirsi.

Così è capitato a me, appena ieri, grazie a quel signore colto e d'altri tempi, che mi ha concesso il piacere di un lungo scambio di battute e pensieri e la possibilità di esternargli pensieri e punti di vista, che ha ascoltato, con garbo ed interesse.

A quel signore gentile, con questa mail, sento oggi di esternare le riflessioni che legge, che ho avuto modo di fare, appena dopo averlo lasciato.

Così, adesso, anticipandogli l'auspicio che quello non sia l'unico incontro, lo ringrazio per il regalo che mi ha fatto, in modo spontaneo, naturale e semplice, durante quell'ora di piacevole conversazione.